

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 7
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: novembre 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-055-5

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 07

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

Gli studi riuniti in questo volume integrano le ricerche effettuate all'interno di un progetto PRIN 2007 dal titolo "Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia", svolto sotto la direzione nazionale di Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e quelle delle unità locali di Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), Cecilia Parra (Università degli Studi di Pisa) e Maurizio Paoletti (Università della Calabria).

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le "o" sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli.

SOMMARIO

PARTE I:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

- Compresenza di ethne e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica 15
Carmine Ampolo
- Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici 59
Francesca Spatafora
- “Dori d’Italia e di Sicilia” e popolazioni locali nelle “politeiai” aristoteliche di Magna Grecia e Sicilia 91
Donatella Erdas
- Monte Iato, un insediamento arcaico con popolazione etnica mista 113
Hans Peter Isler
- ...e i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull’etnogenesi elima 133
Luisa Moscati Castelnuovo

PARTE II:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA ORIENTALE

- Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia 157
Maria Costanza Lentini
- Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento 175
Massimo Frasca
- Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte 195
Teresa Alfieri Tonini
- Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento etnico e politico 209
Paola Schirripa
- Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli 229
Giuseppe Lorefice
- Convivenza e ostentazione. Tombe “aristocratiche” greche nei centri siculi. I casi dell’entroterra di Camarina 255
Giovanni Di Stefano

Convivenze nei monti Iblei? Il caso di Castiglione di Ragusa <i>Laurence Mercuri</i>	281
Il dio Adrano: riletture e riflessioni <i>Elena Gagliano</i>	301
Ducezio e il mito della polis <i>Anna Simonetti Agostinetti</i>	321
Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide <i>Federica Cordano</i>	335

PARTE III:

INCONTRI DI CULTURE IN MAGNA GRECIA E IN SICILIA: ESEMPI DA KAULONIA, SEGESTA, ENTELLA, TRA TERRITORIO, CITTÀ, MONUMENTI PUBBLICI

Tra approdo preurbano e stanziamento brettio: due note su Kaulonia <i>Maria Cecilia Parra</i>	347
Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note <i>Vanessa Gagliardi</i>	365
Appunti sul popolamento antico nella Kauloniatide, tra Enotri, Greci e Brettii <i>Antonino Facella</i>	393
Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS) <i>Paolo Brocato</i>	423
Indigeni in Calabria settentrionale nell' VIII secolo <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	445
Per tentare una veduta riassuntiva <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	465

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

APPUNTI SUL POPOLAMENTO ANTICO
NELLA KAULONIATIDE, TRA ENOTRI, GRECI E BRETTII

Antonino Facella

La tematica che intendo affrontare è vasta e molteplice, e non potrò trattarla estesamente in tutti i suoi aspetti: vorrei tuttavia accennare a buona parte di essi, sforzandomi di essere, nei limiti della chiarezza, il più conciso possibile, affrontando anche il rischio di apparire talora apodittico.

Due premesse sono necessarie. La prima è che ho voluto interpretare questo contributo anche come un'opportunità per testare e verificare metodologie e processi mentali da me utilizzati nella delicata fase d'interpretazione dei dati che intendo proporvi. La seconda è che il titolo promette più di quanto non mantenga. Analizzerò infatti alcuni dei risultati del *survey* effettuato nel territorio di Kaulonia, con riferimento alla protostoria e all'età greca: in sostanza, si discuterà di indizi sul popolamento ricavabili dal complesso dei rinvenimenti. Il titolo non scaturisce certo dall'intenzione di creare sovrapposizioni meccaniche tra i dati di cultura materiale e il quadro etnico-culturale, ma semplicemente dalla volontà di rammentare a me stesso che dietro gli oggetti, i siti, le trasformazioni del paesaggio, vi sono sempre e comunque uomini, comunità, e dunque anche popoli e culture.

I dati che presento sono frutto di una serie di campagne di ricognizioni archeologiche di superficie realizzate tra il 2001 e il 2006, nell'ambito di un progetto complessivo di studio diacronico del popolamento e del paesaggio rurale nella Kauloniatide. Di tale lavoro, di cui ho curato l'organizzazione sul campo sotto la direzione di M. C. Parra e con l'indispensabile collaborazione della Scuola Normale Superiore di Pisa nella persona di C. Ampolo e della locale Soprintendenza nella persona di M. T. Iannelli, è in fase di avanzata realizzazione una pubblicazione analitica, che comprenderà una descrizione dettagliata e integrale dei risultati del *survey*¹. L'area sottoposta a ricognizioni sistematiche

¹ Nelle more di stampa il volume è stato edito (*Kaulonia, Caulonia, Stilida III 2011*): a esso si rinvia per un'esposizione analitica di molte delle problematiche trattate in questa sede.

e intensive misura in tutto 63 kmq, ed è divisa in un settore principale, esteso circa 58 kmq, ubicato tutt'intorno alla *polis*, e un settore più meridionale, costituito da un'area campione di forma rettangolare estesa 5 kmq (fig. 1). Sono stati individuati e censiti complessivamente 148 siti e 181 testimonianze extra-sito.

Ho già segnalato altrove le principali novità scaturite dal nostro *survey* intorno alla protostoria della Kauloniatide². In questa sede mi limiterò a sottolineare come, a differenza di quanto si ritenesse in precedenza, l'entroterra kauloniate si sia rivelato ricco di testimonianze di occupazione protostorica. In particolare, la fascia di conglomerati mio-pliocenici presente a una distanza tra i sette e i dieci km dall'attuale linea di costa, a Est e a Sud di Stilo, risulta caratterizzata da un fitto tessuto insediativo protostorico. I siti individuati, nelle contrade di Pellicciano-Pubbliche, Ligghia, Napi, Franchi-Bavolungi, Furno, mostrano un'evidente predilezione per l'insediamento d'altura su pianori più o meno vasti, delimitati su gran parte del perimetro da pareti scoscese o ripidi pendii, e occupati verosimilmente da più nuclei di abitato separati tra loro da aree prive di abitazioni, secondo una tipologia insediativa ben nota nella Calabria protostorica e in altre regioni della penisola italiana³ (fig. 2). Alcuni indizi farebbero ipotizzare un progressivo incremento nelle presenze umane, che sembrano più consistenti nel Bronzo Finale e nel Ferro I rispetto alle precedenti fasi del Bronzo Medio e Recente. Nel Bronzo Finale sono occupati con certezza il pianoro occidentale di Napi (sito 107) e quello di Franchi-Bavolungi (siti 109-110); all'estremità orientale di quest'ultimo è stata anche rinvenuta e scavata una sepoltura a incinerazione secondaria della fine del Bronzo Finale⁴ (figg. 2-3). I due insediamenti di Napi Ovest e Franchi continuano a essere occupati nel Ferro I, sembrerebbe senza interruzioni. Data la loro notevole vicinanza topografica, è da porsi il problema se non possa trattarsi, piuttosto che di insediamenti indipendenti, di siti con funzioni in qualche modo complementari. Con un possibile ruolo preminente del sito di Franchi? In effetti, i rinvenimenti di superficie mostrerebbero, nel Ferro I, una maggiore consistenza di quest'ultimo.

Una regione dunque tutt'altro che spopolata, quella di Stilo, nell'età del Ferro. Ma occupata da chi? O, meglio: con quale nome i Greci designavano le popolazioni native della regione di Stilo? In realtà, non lo sappiamo con

² FACELLA *et Alii* 2004, pp. 256-274; FACELLA 2010, pp. 31-34; FACELLA c. s.

³ Cfr. FACELLA *et Alii* 2004, p. 257, con bibl.

⁴ Cfr. *ivi*, pp. 261-270.

certezza. Nel titolo ho voluto ‘osare’ un riferimento diretto agli Enotri. Troppo poco conosciamo dei Morgeti, che pure le fonti antiche collocano nel Sud della Calabria; d’altro canto, le aree più meridionali della penisola calabra sono descritte dalle fonti come abitate da Siculi ancora in età storica (Th. 6, 2, 4, da cfr. almeno con Strabo 6, 1, 6). In relazione al costume funerario (che, per quanto non possa essere utilizzato meccanicamente per disegnare sulla carta i confini di un *ethnos*, costituisce comunque un dato culturale da non sottovalutare) le aree del Reggino e della Locride sono in effetti caratterizzate, nell’età del Ferro, dall’inumazione multipla entro grotticella artificiale, tipica dell’area ‘Sicula’ della Sicilia. In ciò esse differiscono dalla Kauloniotide, dove, come ho già segnalato⁵, le presunte attestazioni di grotticelle funerarie individuate da I. Hodder e C. Malone sono quantomeno dubbie, e comunque difficilmente riconducibili all’età del Ferro. Le popolazioni della restante parte della Calabria (a Ovest e a Nord della Kauloniotide), che nell’età del Ferro prediligono l’inumazione entro tombe a fossa, sono invece comunemente definite, nella letteratura storico-archeologica, ‘enotric’. Questi gruppi non sembra siano di provenienza allogena: si tratterebbe, semplicemente, dei discendenti delle comunità ivi stanziati nel Bronzo Finale, che nel passaggio dal Bronzo al Ferro avrebbero mutato il rituale funerario da incineratorio a inumatorio. Se le cose stanno così, a maggior ragione è lecito ipotizzare una continuità insediativa nel caso dei gruppi della Kauloniotide, dove ancora nell’età del Ferro l’incinerazione continua a giocare un ruolo significativo, se non perfino dominante, come vedremo più avanti. Solo a quest’ipotetico ‘aggancio’, tutto da verificare in termini culturali, con i ‘vicini’ occidentali e settentrionali si deve la scelta – per le popolazioni locali della nostra area – dell’utilizzo dell’etnico ‘Enotri’, che, pertanto, va considerata del tutto convenzionale.

È forse inesatto, inoltre, ritenere che non ci sia rimasto alcun riferimento, nelle fonti letterarie, alla presenza di popolazioni anelleniche nella Kauloniotide. Le recenti lucide osservazioni di G. De Sensi Sestito⁶ sui versi 993-1007 dell’*Alessandra* di Licofrone (*Lyc. Alex.* 993-1007) non solo hanno permesso di riaffermare con forza la localizzazione del mito di Cleta nel territorio di Kaulonia, ma hanno accresciuto la probabilità che l’oscuro testo licofroneo (che narra della fondazione della città di Cleta da parte dell’omonima amazzone, nutrice di Pentesilea, in fuga dalle rovine di Troia, e della sua successiva

⁵ *Ivi*, p. 257; cfr. anche FACELLA 2011a, p. 299.

⁶ DE SENSI SESTITO 2004, pp. 318-326.

distruzione ad opera dei Crotoniati) possa essere meglio compreso seguendo le suggestioni di De Sanctis⁷, propenso a leggerci una testimonianza del rapporto/scontro tra colonizzatori e popolazioni indigene, che non ritenendolo un capitolo della storia più arcaica del conflitto tra Kaulonia e Locri, come invece ipotizzava Ciaceri⁸. E ciò anche alla luce della recente analisi filologica della Gigante Lanzara⁹, che individua nei Troiani fuggiaschi – e non negli Achei – i sudditi dell'amazzone Cleta protagonisti della narrazione, permettendo così di inquadrare più agevolmente la leggenda all'interno del filone 'troiano', spesso utilizzato dai Greci per rapportarsi, attraverso il mito, a realtà anelleniche identificate come complesse/evolute, o comunque non assimilabili *tout court* a entità 'barbariche' e totalmente estranee al sistema di valori ellenico.

Tornando all'età del Ferro e al sito di Franchi, è di grande importanza il rinvenimento e lo scavo d'emergenza, all'estremità occidentale del pianoro (fig. 2), di tre tombe a incinerazione secondaria del Ferro I, certamente parte di una più vasta necropoli. Anche per queste rimando alle considerazioni che ho già espresso in altre sedi¹⁰. Qui basti rammentare che si tratta in due casi di incinerazioni secondarie entro grosso contenitore (fig. 4), chiuso da uno scodellone capovolto e deposto all'interno di un pozzetto rivestito e ricoperto di pietre, che forse in origine formavano un piccolo tumulo; il terzo caso è più singolare, essendo costituito da una tomba a fossa sul cui fondo erano state deposte le ceneri del defunto, tipologia molto rara ma già attestata in un paio di sepolture infantili a Torre Galli. Quest'ultima tomba conteneva come corredo un importante nucleo di ceramiche greche (tra cui una coppa di Thapsos, un'oinochoe trilobata e una bottiglia di tipo euboico) collocabili negli ultimi decenni dell'VIII sec. a.C. (fig. 5).

La necropoli, oltre a mostrarci la persistenza nella regione di Stilo, ancora alla fine del Ferro I, del rito incineratorio, ampiamente diffuso in Calabria e in gran parte della penisola nel Bronzo Finale, ci rivela pertanto significative tracce dei primissimi contatti e rapporti tra i Greci e le popolazioni locali che abitavano la zona nell'età del Ferro.

Ci si chiede quali attrattive potesse presentare la regione di Stilo ai Greci che vollero entrare in contatto con le popolazioni insediate a Franchi. Una prima verosimile (benché forse non esaustiva) risposta può essere fornita se si tiene

⁷ DE SANCTIS 1914, coll. 685-688.

⁸ CIACERI 1901, p. 284.

⁹ GIGANTE LANZARA 2003, pp. 48-49.

¹⁰ FACELLA *et Alii* 2004, pp. 271-274; FACELLA 2010, pp. 32-34.

presente il ben noto interesse dei *prospectors* greci di VIII sec. a.C. per le risorse metallifere, soprattutto rame, ferro e argento¹¹. L'area più intensamente occupata in età protostorica (Franchi, Napi, Liggia, Pellicciano) appare infatti praticamente contigua al ben noto comprensorio minerario di Stilo, Pazzano e Bivongi, lungo le medie valli dello Stilaro e dell'Assi, sede del "più importante giacimento di ferro dell'Italia meridionale, a cui è associata la presenza di rame e argento"¹² (fig. 6). Non possediamo ancora elementi che permettano di affermare che gli indigeni conoscessero e sfruttassero le vene metallifere ubicate nel proprio territorio, a differenza di quanto invece risulta per regioni vicine dove le ricerche sono più progredite, come la Locride¹³. A ogni modo, anche ammettendo che le popolazioni locali fossero ignare di tali risorse, non è impensabile che la presenza di metalli nell'entroterra possa non essere sfuggita all'occhio di attenti ed esperti esploratori greci, anche soltanto sulla base dell'osservazione dei depositi fluviali in corrispondenza delle foci dello Stilaro e/o dell'Assi¹⁴.

Più in generale, il ruolo (e l'importanza) delle risorse dell'entroterra può forse essere considerato una sorta di *trait d'union* tra le prime frequentazioni greche, verosimilmente all'interno di un orizzonte 'precoloniale', e la vera e propria fondazione coloniale.

Non mi dilungo sulle attrattive alla base della scelta del sito dell'*apoikia*, che con il progredire delle ricerche appaiono sempre più chiare: la scarsa vocazione agricola dell'entroterra era compensata dalla presenza sul sito di un buon approdo e di affioramenti di arenaria utilizzabile come pietra da costruzione, e da un entroterra ricco non solo di boschi, in grado di fornire selvaggina¹⁵, ottimo

¹¹ Cfr. per esempio ZANCANI MONTUORO 1969, p. 17; LEPORE 1982, p. 211; D'ANDRIA 1995, pp. 502-507; RIDGEWAY 2000, pp. 98, 101-102.

¹² CUTERI-ROTUNDO 2001, p. 130; cfr. anche la bibl. citata in GENOVESE 1999, p. 99, nota 400.

¹³ MARINO 1998, p. 293; MERCURI 2004, pp. 130-131, 194, 291-292.

¹⁴ Un istruttivo confronto può essere istituito con il caso dei ciottoli screziati sulla spiaggia del Porto Argoo dell'isola d'Elba. La leggenda, secondo cui tali ciottoli variopinti sarebbero stati formati dal sudore degli Argonauti (Apoll. Rhod., 4, 654-658; Ps. Arist. *Mir.*, 105; Lyc. *Alex.*, 871-876; Strabo, 5, 2, 6), presuppone l'attenta e curiosa osservazione delle caratteristiche geologiche e petrografiche dei depositi costieri da parte di Greci (esplicito in tal senso Ps. Arist. *Mir.*, 105) evidentemente interessati alle risorse minerarie, in primo luogo metallifere, dell'isola. Sulla questione cfr. CORRETTI 2005, in part. pp. 242-245, 248-250; DINI *et Alii* 2007, in part. pp. 236, 238-241.

¹⁵ Sul ruolo della selvaggina tra le risorse dell'*eschatia* rimando a FACELLA 2011a, p. 307.

legname per costruzioni e abbondante pece¹⁶, ma anche di risorse minerarie, prime tra tutte – come si è detto – quelle metallifere. In relazione a quest'ultime, anche per l'età arcaica continuano a mancare (ed è obiettivamente difficile rinvenirne) prove archeologiche della conoscenza e del precoce sfruttamento di tali risorse da parte dei Kauloniati; tuttavia, le tracce di attività metallurgiche individuate nell'area del santuario di Punta Stilo e risalenti quanto meno agli inizi del VI sec. a.C.¹⁷ possono già costituire indizi non del tutto trascurabili¹⁸.

Le ricerche di superficie hanno inoltre apportato un contributo non trascurabile anche alla conoscenza del popolamento della Kauloniatide in età arcaica, soprattutto se si considera che fino a pochi anni fa le testimonianze note di età greca nel territorio erano estremamente scarse, e quelle di età arcaica si limitavano al ben noto santuario suburbano della Passoliera¹⁹. Le indagini di M. T. Iannelli e F. Cuteri lungo la valle dell'Allaro, con l'individuazione di una serie di *peripolia* a guardia del confine con Locri²⁰, la pubblicazione dello scavo della villa romana di Fontanelle, che presenta tracce d'intensa frequentazione sin dagli inizi del VI sec. a.C.²¹, e le nostre campagne di ricognizioni hanno decisamente arricchito il complesso dei dati a nostra disposizione.

¹⁶ Cfr. già ORSI 1914, col. 701 nota 2 (“come i Cauloniesi traevano dai loro monti i legnami, dovevano anche ricavarne copioso bitume”).

¹⁷ Cfr. PARRA 2004, p. 16; PARRA 2010a, pp. 46-47, 53; PARRA 2010b, pp. 106-107; PARRA 2011, pp. 26-29; PARRA 2012.

¹⁸ Più complessa e problematica è la questione del rapporto tra la presenza di filoni argentiferi nell'entroterra e la splendida monetazione argentea, prima incusa e poi a doppio rilievo, prodotta da Kaulonia a partire dagli ultimi decenni del VI sec. a.C. Sull'argomento cfr. GORINI 2010, in part. p. 481, e LOMBARDO 2010b; si veda anche PERRI 2010, p. 300. Le emissioni kauloniati, per esempio, non sembrano discostarsi da quelle delle altre *poleis* italiote (prima tra tutte Crotone, con la quale sono numerosi gli elementi di affinità in tal senso) nel consistente ricorso alla pratica delle riconiazioni (GARRAFFO 1984, pp. 94-102 e *passim*); una pratica che, va precisato, è stata peraltro interpretata da più di uno studioso non tanto come espressione di difficoltà nell'approvvigionamento di metallo, quanto come il risultato di scelte di politica monetaria (cfr. per esempio GARRAFFO 1984, pp. 161-166).

¹⁹ Sulla povertà di testimonianze di età greca dal territorio cfr. FIORAVANTI 2001. Sul santuario della Passoliera cfr. ORSI 1923, coll. 409-485; BARELLO 1995, pp. 7-8, 65-85; FIORAVANTI 2001, p. 31, nr. 14, con ulteriore bibliografia.

²⁰ IANNELLI *et Alii* 2011; cfr. anche LOMBARDO 2010a, p. 478 e IANNELLI 2010b, p. 492.

²¹ IANNELLI 2004, p. 293; CORRADO 2004, p. 297.

Il nostro *survey* ha consentito di individuare almeno nove nuovi siti nei quali è riscontrabile una fase di occupazione di età arcaica²² (fig. 7). Si tratta di siti di modesta estensione, in gran parte interpretabili come singole fattorie, oggetto verosimilmente di residenza stabile e non precaria o temporanea²³ (fig. 8). Soltanto per il sito più interno, quello di Franchi (nr. 110), che si sovrappone al già menzionato grosso insediamento indigeno di età protostorica ubicato sulla sommità di un vasto pianoro in posizione dominante e fornito di ottime difese naturali, e in misura inferiore per il sito di Serre (nr. 095), che si distingue per una presenza significativa di ceramica fine tra cui un fondo di coppa con iscrizione graffita, è possibile avanzare, con la massima prudenza, l'ipotesi di una prevalenza – o compresenza – di connotazioni differenti da quelle agricole: strategico-difensive nel caso di Franchi, sacre (?) in quello di Serre²⁴ (fig. 9).

Quanto alla cronologia, compatibilmente con la scarsità di manufatti diagnostici che caratterizza questi siti arcaici, si può notare che, se buona parte dei materiali è databile al VI secolo a.C., non è da trascurare la presenza, in quattro o cinque siti, di ceramica riferibile al VII sec. a.C. Tale dato sembra indicare una presa di possesso di ampie porzioni di *chora* in tappe piuttosto brevi, nel giro di poche generazioni.

È di grande rilievo il fatto che i siti arcaici siano ubicati tutti a destra dello Stilaro, ad eccezione di Fontanelle (su cui non mi dilungo in questa sede²⁵) e del santuario della Passoliera (fig. 9). L'assenza – o l'estrema rarità – di insediamenti rurali arcaici nel settore della *chora* più vicino alla *polis* può essere spiegata con la residenza in città degli agricoltori, come del resto riscontrato in diversi altri contesti coloniali d'Occidente. A destra dello Stilaro, invece, la distanza da Kaulonia e soprattutto eventuali difficoltà di attraversamento della foce del fiume potrebbero aver determinato già in età arcaica il ricorso a insediamenti rurali stabili²⁶.

²² Per una disamina analitica di ciascun sito si rimanda a *Kaulonia, Caulonia, Stilida III 2011*. Un primo inquadramento di parte dei rinvenimenti è in FACELLA *et Alii* 2004, pp. 274-280. Cfr. anche FACELLA 2010, pp. 35-37.

²³ Sulla questione rimando a FACELLA *et Alii* 2004, p. 277.

²⁴ Il sito di Serre, tra quelli individuati con il *survey*, è l'unico ad avere restituito una quantità significativa di ceramica fine (in primo luogo corinzia e di tradizione corinzia), tra cui si segnala un fondo di *kotyle* o coppa con iscrizione graffita (su cui cfr. ERDAS 2011).

²⁵ Su Fontanelle in età arcaica rimando alle considerazioni espresse in FACELLA 2010, p. 36 e p. 38 nota 30.

²⁶ Sull'argomento cfr. FACELLA *et Alii* 2004, pp. 279-280; FACELLA 2010, pp. 36-37; FACELLA c. s.

In sintesi, la fondazione di Kaulonia e l'appropriazione da parte dei coloni del territorio intorno all'*apoikia* (territorio che diviene *chora* kauloniate) sembrano comportare un'apparente (rapida?) scomparsa di ogni traccia materiale di presenza indigena nelle aree finora oggetto d'indagine, e la progressiva apparizione, talora già dal VII sec. a.C., di nuovi insediamenti rurali greci a connotazione produttiva (fattorie, in special modo alla destra dello Stilaro), sacra (in primo luogo il santuario della Passoliera) e forse anche difensiva (come si è indotti a sospettare per il sito di Franchi, che si sovrappone all'insediamento indigeno dell'età del Ferro cui si accennava sopra).

Ora, anche alla luce delle recenti tendenze revisioniste del dibattito storiografico, improntate a una sempre maggiore cautela (quando non vero e proprio scetticismo) nei confronti delle descrizioni del fenomeno coloniale d'Occidente riportate da fonti posteriori agli eventi di qualche secolo, tendenze cui sono state spesso affiancate le interpretazioni archeologiche, principalmente di scuola olandese e anglosassone, tese a dimostrare l'ipotesi di una scarsa distanza (se non di una sostanziale eguaglianza), sul piano della complessità sociale e culturale, tra i principali attori del popolamento dell'Italia meridionale in età arcaica, ellenici e anellenici²⁷, mi sono chiesto anch'io se l'immagine di palese 'discontinuità' che emergeva dalle ricostruzioni del popolamento della Kauloniade tra prima età del Ferro ed età arcaica non fosse anche frutto di miei pregiudizi 'neocolonialisti' (perfino nella scelta della rappresentazione cartografica del popolamento nei due diversi momenti: cfr. figg. 2 e 7²⁸).

A ben guardare, però, l'unico sito che mostra con assoluta certezza la presenza, in superficie, di materiali indigeni dell'età del Ferro e di ceramica greca arcaica (sin dal VII sec. a.C.) è il sito di Franchi, il più interno. Solo indagini più approfondite di una raccolta di materiali di superficie potranno aiutarci a verificare se ci troviamo di fronte a una discontinuità solo apparente, frutto di mutamenti in senso ellenico nella cultura materiale da parte delle popolazioni locali ivi residenti, o a una convivenza tra Greci e indigeni, o – invece – a una vera e propria sovrapposizione, con un sito greco che segue, o perfino determina, l'abbandono dell'insediamento indigeno. Gli unici indizi forniti dal

²⁷ Entrambe le tendenze sono state oggetto di approfondita discussione in occasione dell'ultimo convegno di Taranto sulla Magna Grecia (2010).

²⁸ In realtà, la scelta di non rappresentare il popolamento protostorico mediante simboli, ma attraverso le effettive aree di spargimento dei materiali archeologici (fig. 2), scaturisce soltanto dalla volontà di illustrare con efficacia e immediatezza la tipologia di occupazione dei pianori 'a macchie di leopardo'.

survey, e cioè la presenza di materiali greci (soprattutto laterizi, pitthoi e anfore corinzie, nonché coppe a filetti e ceramica da mensa e da fuoco) su di un'area decisamente inferiore a quella occupata dall'insediamento protostorico, concentrati intorno e sopra un piccolo rilievo in posizione centrale che costituisce la sommità del pianoro, sembrerebbero indirizzare verso l'ultima ipotesi, quella di una discontinuità insediativa²⁹.

Più labili sono le testimonianze di un'occupazione indigena nell'età del Ferro del sito di Serre, anch'esso oggetto d'insediamento in età arcaica, verosimilmente già a partire – anche in questo caso, come in quello di Franchi – dal VII sec. a.C.³⁰. Non è un caso, probabilmente, che Franchi e Serre siano i siti più interni in cui si sia rinvenuta ceramica arcaica. Degli altri siti arcaici, ubicati più vicino alla costa, solo uno (sito nr. 054) ha restituito anche frammenti, non determinabili, di ceramica d'impasto, che tuttavia possono ben essere riferibili a una fase di occupazione preistorica (neolitica³¹), piuttosto che protostorica. In ogni caso questo sito non può che essere interpretato come parte, insieme al vicinissimo sito 053, di una fattoria greca arcaica, articolata in almeno due distinti corpi di fabbrica. Più in generale, tutti i siti arcaici della fascia prossima alla costa, le fattorie come il santuario della Passoliera, sono palesemente frutto della nuova impronta 'greca' sul territorio conseguente alla fondazione di Kaulonia.

Nel settore prossimo alla costa (e alla città), dunque, la comparsa di una nuova strategia insediativa, di matrice ellenica, non può essere messa in discussione. All'interno di questa zona sono peraltro da collocare con ogni probabilità i *kleroi* oggetto di spartizione primaria da parte dei coloni. Questi ultimi devono necessariamente appropriarsi della terra necessaria a garantirsi quantomeno l'autosufficienza alimentare; i nativi eventualmente insediati nell'area oggetto delle mire dei primi coloni non possono che essere messi in condizioni di non nuocere.

La fascia di territorio in questione, caratterizzata in prevalenza da suoli a composizione argillosa, è peraltro un'area che risulta essere pressoché spopolata in età protostorica, verosimilmente perché, oltre che priva di possibilità difensive, poco attraente per un'economia con una forte componente pastorale come quella indigena (e forse in parte anche paludosa e malsana³²). Così, se

²⁹ Cfr. FACELLA *et Alii* 2004, pp. 232, 275; FACELLA 2011a, p. 311.

³⁰ Cfr. ALFANO *et Alii* 2011, pp. 215-218; FACELLA 2011a, pp. 310-311.

³¹ Sul fitto popolamento della fascia di territorio più costiera in età neolitica cfr. HODDER-MALONE 1984, in part. pp. 138-139; FACELLA 2011a, pp. 297-298.

³² Sulla possibile presenza di aree paludose nei pressi della foce dello Stilaro cfr. FACELLA *et Alii* 2004, p. 280 e p. 289 nota 190; FACELLA 2010, p. 37.

da una parte la distanza nelle scelte insediative – tra coloni greci e popolazioni locali – appare, com'era prevedibile, decisamente macroscopica, dall'altra il fatto che alcune delle terre di cui i Greci si appropriarono non fossero particolarmente tenute in considerazione dai nativi può in linea teorica aver contribuito – nell'immediato – a smorzare l'effetto traumatico dell'impatto tra i nuovi arrivati e gli indigeni³³.

Abbandoniamo ora tale problematica e proseguiamo nell'analisi. Le vicende del popolamento rurale nella Kauloniatide nei circa cinque secoli di vita della *polis*, vicende di cui riusciamo adesso a intravedere qualche lineamento, possono essere lette, negli aspetti di discontinuità, anche come la risultante della combinazione tra lente e profonde trasformazioni 'strutturali', che si dipanano in tempi lunghi, 'braudeliani', e possibili mutamenti più repentini, frutto di specifici fattori evenemenziali, legati a vicende politico/militari, che potrebbero peraltro anche aver sortito effetti non identici nella città e nel territorio.

Nel passaggio dall'età arcaica all'età classica (fig. 10), per esempio, scorgiamo un leggero aumento nel numero dei siti, ma il dato più evidente mi pare il notevole 'ricambio' di questi: solo tre siti classici (Fontanelle, Verità e Torre Ellera), oltre alla *polis* di Kaulonia, erano già occupati in età arcaica. Il sito di Franchi, quello di Serre e le piccole fattorie arcaiche alle spalle dei pianori di Torre Ellera e Ieritano, evidentemente, non sono vissuti a lungo. Tutti i siti sono ora ubicati a non più di 3 km dal mare, esclusi due. Uno dei due, peraltro, il sito di Calamione, per le sue caratteristiche topografiche non può che essere un sito con connotazioni strategiche/difensive³⁴.

In sostanza per l'età classica, in particolare per il V secolo, sembra ipotizzabile un popolamento diffuso della *chora* (inferiore solo a quello riscontrato nella tarda età imperiale), caratterizzato da piccole fattorie ubicate quasi tutte in prossimità della costa. Una novità importante è l'occupazione dell'area alla sinistra dell'Assi, che in età arcaica appariva vuota di insediamenti, mentre continua a essere quasi del tutto priva di installazioni permanenti (comprendendo in tale categoria anche le strutture eventualmente oggetto di occupazione a carattere stagionale) l'area tra Stilaro e Assi, con l'eccezione di Fontanelle. Il quadro di popolamento diffuso delle campagne che ne emerge non è peculiare della Kauloniatide, ma trova elementi di confronto – seppur generici – con

³³ Cfr. VAN LEUSEN 2002, cap. 2.13.

³⁴ Sul sito di Calamione, oltre ad ALFANO *et Alii* 2011, pp. 144-145 e FACELLA 2011a, p. 312, cfr. anche ARNESE-FACELLA 2003, p. 463; FACELLA *et Alii* 2004, p. 242; FACELLA c. s.

quanto conosciamo delle *chorai* sia di Crotona che di Metaponto, lasciando intravedere l'esistenza di un *trend* più generale, non limitato a una dimensione poleica.

Per l'età ellenistica (fig. 11), invece, nel periodo che va dagli ultimi decenni del IV sec. a.C. alla fine della seconda guerra punica, il territorio kauloniato sembra restituire un'immagine sorprendentemente 'atipica' rispetto al ben noto quadro di grande vitalità e prosperità delle *chorai* d'Italia meridionale e di Sicilia, quantomeno negli ultimi decenni del IV e nei primi del III sec. a.C. Rispetto all'età classica, si assiste infatti a una contrazione nel numero dei siti, forse in parte mitigata dal configurarsi di alcuni di essi come piccoli agglomerati, secondo una tendenza che appare comunque sintomo di un approccio al popolamento rurale differente rispetto all'insediamento sparso di età classica. Le aree interne, a partire già da 3 km dalla costa, appaiono – almeno nella porzione di territorio oggetto del nostro *survey*³⁵ – del tutto spopolate. Si verifica inoltre anche in questo caso un notevole 'ricambio' dei siti: tra le poche eccezioni, i due grandi insediamenti di Torre Ellera, che raggiunge la sua massima espansione nel IV sec. a.C. e continua a essere occupata nel secolo seguente, e di Ieritano di Camini, attivo nel IV e nella prima metà del III sec. a.C., forse interpretabile come un unico complesso di grandi dimensioni piuttosto che come un abitato composto da più nuclei. Si coglie infine, seppur su base indiziaria, una tendenza alla diminuzione delle attestazioni nel corso del tempo, dal IV al III sec. a.C. Non si può tacere il sospetto che la 'atipicità' del popolamento rurale kauloniato in età protoellenistica, così come le forti discontinuità insediative riscontrate da un periodo all'altro, possano costituire il riflesso, nel territorio, di ben precise (e travagliate) vicende storiche e politiche, che rimangono per noi in buona parte poco conosciute.

Nel commentare le caratteristiche dell'insediamento in età ellenistica, non si può evitare di volgere l'attenzione all'ultimo attore compreso nel nostro scenario: i Brettii. In effetti, l'emergere dell'*ethnos* brettio come entità autonoma in grado di svolgere un ruolo politico e militare e di intervenire con proprie strategie insediative e territoriali va ritenuto uno degli elementi chiave per comprendere le dinamiche del popolamento rurale nella nostra regione in questo periodo. A partire dalla seconda metà del IV sec. a.C., infatti, i Brettii, com'è

³⁵ Al di fuori dell'area indagata, ancor più nell'interno, nei pressi dell'attuale Stilo le indagini della Soprintendenza hanno identificato un abitato di età ellenistica, per il quale è stata ipotizzata una connotazione etnica brettia (cfr. IANNELLI *et Alii* 2011, pp. 400-402 e 404).

noto, si infiltrano nelle *chorai* greche, le assalgono con razzie, circondano e a volte conquistano e tengono sotto il proprio controllo anche le *poleis*. Quanto a Kaulonia, gli indizi di una presenza brettia – secondo alcuni in certi momenti una vera e propria dominazione brettia – nella seconda metà del IV e nel III sec. a.C. sono sempre più consistenti (tipologie costruttive, in sepolture e in edifici pubblici come la cd. ‘Casamatta’, testimonianze epigrafiche e numismatiche³⁶), ed è facile ipotizzare che cresceranno ulteriormente grazie alle ricerche in corso e a quelle future (per esempio in riferimento alle tecniche costruttive delle mura urbane). A essi fa da apparente *pendant*, nel territorio, la ben nota sepoltura brettia di Ieritano di Camini, della seconda metà del IV sec. a.C., su cui non mi soffermo³⁷, se non per sottolineare che l’ubicazione (della sepoltura e quindi del relativo abitato) nella *chora* sembrerebbe indicare che la ricchezza della famiglia brettia ivi residente era dovuta probabilmente al possesso terriero³⁸ e ad attività agricole e pastorali. Purtroppo, sulla base degli scarsi indizi topografici o di cultura materiale ricavabili dal *survey*, non vi è alcun modo di riferire i siti rurali rinvenuti sul territorio kauloniate all’*ethnos* greco o brettio. Allo stato attuale, pertanto, non possiamo che respingere la tentazione di attribuire ai Brettii l’eventuale tendenza all’insediamento raggruppato per villaggi che sembrerebbe affermarsi in un momento non precisabile del IV sec. a.C. Del resto, perfino il summenzionato sito di Ieritano, da identificare forse con l’abitato corrispondente alla nota tomba brettia, non presenta al momento, sulla base dei pochi dati ricavabili dal *survey*, elementi riconoscibili di discontinuità tra la prima e la seconda metà del IV sec. a.C.³⁹.

A partire dal II sec. a.C., con la fine di Kaulonia come *polis* e la definitiva conquista romana, i *trends* del popolamento rurale, all’interno di una sub-regione quale quella che comprende Calabria e Basilicata ionica, divengono molto più uniformi da una *chora* all’altra; è un dato forse banale, prevedibile, ma che il-

³⁶ Cfr. IANNELLI 2001; FACELLA 2001, pp. 59-60, 66-67 e *passim*; AMPOLO 2004, pp. 50-53; GARGANO 2004; IANNELLI 2005, pp. 227-228, 236; IANNELLI 2010a, in part. p. 138; GAGLIARDI, PARRA c. s.

³⁷ In FACELLA 2001, p. 61 è raccolta la bibliografia precedente sulla tomba di Ieritano. Si aggiungano adesso FACELLA 2011b, p. 55, ALFANO *et Alii* 2011, pp. 183-186, e soprattutto MINNITI 2011.

³⁸ È suggestiva l’analogia con la *chora* di Poseidonia in età lucana, dove la presenza di tombe sontuose è stata interpretata come “il segno macroscopico della formazione di ricche aristocrazie terriere” (LONGO 1999, p. 380, con bibl.).

³⁹ Cfr. ALFANO *et Alii* 2011, pp. 183-185; FACELLA 2011a, pp. 312-317.

lustra con chiarezza gli effetti profondi della riorganizzazione romana, e che peraltro disegna per l'età imperiale un'evoluzione, a livello regionale, non priva di sorprese rispetto al quadro comunemente dato per acquisito⁴⁰.

a.facella@sns.it

⁴⁰ Sull'evoluzione del popolamento nella Kauloniotide in età romana rimando a FACELLA 2011a, pp. 317-326 (da integrare con GAGLIARDI 2007 e soprattutto GAGLIARDI 2011, pp. 341-348 per i dati di cultura materiale); alcune prime sommarie indicazioni sono in ARNESE-FACELLA 2003, pp. 463-465, 467 e in FACELLA c. s.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALFANO *et Alii* 2011

M. ALFANO *et Alii*, *Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida III 2011*, pp. 87-277.

AMPOLO 2004

C. AMPOLO, *Iscrizioni greche dal santuario di Punta Stilo*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida II 2004*, pp. 43-54.

ARNESE-FACELLA 2003

A. ARNESE, A. FACELLA, *Kaulonia. Ricognizioni archeologiche nel territorio (2001-2005)*, in AA.VV., *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2002-2005) e Kaulonia (Monasterace, RC; 2001-2005)*, in «ASNP», s. IV, VIII, 2003 [2006], pp. 385-473, pp. 457-467.

BARELLO 1995

F. BARELLO, *Architettura greca a Caulonia. Edilizia monumentale e decorazione architettonica in una città della Magna Grecia*, Firenze 1995 (Studi e materiali di archeologia, 9).

Caulonia tra Crotona e Locri 2010

L. LEPORE, P. TURI (a cura di), *Caulonia tra Crotona e Locri*. Atti del Convegno Internazionale (Firenze 2007), Firenze 2010.

CIACERI 1901

E. CIACERI, *La Alessandra di Licofrone. Testo, traduzione e commento*, Catania 1901 (rist. Napoli 1982, a cura di M. GIGANTE).

CORRADO 2004

M. CORRADO, *La villa romana in località Fontanelle. Primo esame dei materiali*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida II 2004*, pp. 297-308.

CORRETTI 2005

A. CORRETTI, *Per un riesame delle fonti greche e latine sull'isola d'Elba nell'antichità. II. Gli Argonauti*, in A. CAMILLI, M. L. GUALANDI (a cura di), *Materiali per Populonia 4*, Firenze 2005, pp. 231-258.

CUTERI-ROTUNDO 2001

F. CUTERI, B. ROTUNDO, *Il territorio di Kaulonia fra Tardoantico e Medioevo. Insediamenti, risorse, paesaggi*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida I 2001*, pp. 117-158.

D'ANDRIA 1995

F. D'ANDRIA, *Corinto e l'Occidente: la costa adriatica*, in *CMGr XXXIV* (Taranto 7-11 ottobre 1994), Taranto 1995, pp. 457-508.

DE SANCTIS 1914

G. DE SANCTIS, *Caulonia nelle fonti classiche*, in ORSI 1914, coll. 685-698.

DE SENSI SESTITO 2004

G. DE SENSI SESTITO, *Il paesaggio di Caulonia tra mito, storia e culti*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida II 2004*, pp. 317-332.

DINI et Alii 2007

A. DINI, A. CORRETTI, F. INNOCENTI, S. ROCCHI, D. S. WESTERMAN, *Sooty sweat stains or tourmaline spots? The Argonauts on the Island of Elba (Tuscany) and the spread of Greek trading in the Mediterranean Sea*, in L. PICCARDI, W. B. MASSE (a cura di), *Myth and Geology*, London 2007, pp. 227-243.

ERDAS 2011

D. ERDAS, *Frammento di ceramica arcaica con iscrizione graffita*, in AA.VV., *Appendice al Catalogo 1. Reperti particolari*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida III 2011*, p. 281.

FACELLA 2001

A. FACELLA, *Note sul territorio cauloniato in età ellenistica e romana*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida I 2001*, pp. 59-101.

FACELLA 2010

A. FACELLA, *Greci e popolazioni locali nella Kauloniatide: dai primi contatti all'occupazione della "chora" in età arcaica*, in *Caulonia tra Crotona e Locri 2010*, pp. 31-43.

FACELLA c. s.

A. FACELLA, *L'insediamento antico tra lo Stilaro e la Fiumarella di Guardavalle: alcune considerazioni (con una nota sulla viabilità tra "Kaulon" e "Scolacium" nelle fonti itinerarie tardoantiche)*, in *Esempi di lettura del territorio calabrese, tra lo Stilaro e il Corace*. Atti del Convegno (Soverato 2008), c. s.

FACELLA 2011a

A. FACELLA, *Dinamiche generali del popolamento dalla preistoria alla tarda antichità*, in *Kaulonía, Caulonia, Stilida III 2011*, pp. 295-336.

FACELLA 2011b

A. FACELLA, *Storia della ricerca e metodologia d'indagine*, in *Kaulonía, Caulonia, Stilida III 2011*, pp. 53-82.

FACELLA et Alii 2004

A. FACELLA et Alii, *Ricognizioni archeologiche di superficie in territorio kauloniate dal 2001 al 2003: relazione preliminare*, in *Kaulonía, Caulonia, Stilida II 2004*, pp. 181-289.

FIORAVANTI 2001

C. FIORAVANTI, *Note su alcuni problemi storico-topografici relativi al territorio di Caulonia in età arcaica e classica*, in *Kaulonía, Caulonia, Stilida I 2001*, pp. 27-57.

GAGLIARDI 2007

V. GAGLIARDI, *Le anfore e la ceramica fine da mensa del territorio dell'antica Caulonia: nuovi dati sull'economia dei "Bruttii" in età tardoantica*, in M. BONIFAY, J. C. TRÉGLIA (a cura di), *LRCW 2, Late Roman Corse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean*, Oxford 2007 (BAR Int. Ser. 1662), pp. 477-480.

GAGLIARDI 2011

V. Gagliardi, *Considerazioni sui rinvenimenti di cultura materiale dall'età greca alla tarda antichità*, in *Kaulonía, Caulonia, Stilida III 2011*, pp. 337-348.

GARGANO 2004

G. GARGANO, *La collezione numismatica 'Rodolfo Cimino' di Monasterace Marina (RC). Nuovi dati sulla circolazione monetaria a Caulonia*, in *Kaulonía, Caulonia, Stilida II 2004*, pp. 589-604.

GARRAFFO 1984

S. GARRAFFO, *Le riconiazioni in Magna Grecia e in Sicilia*, Catania 1984.

GENOVESE 1999

G. GENOVESE, *I santuari rurali nella Calabria greca*, Roma 1999.

GIGANTE LANZARA 2003

V. GIGANTE LANZARA, *Le vie del mare. Eroi e città nei vaticini di Cassandra*, in "PP", LVII, 2003, pp. 12-60.

GORINI 2010

G. GORINI, *Intervento*, in *Caulonia tra Croton e Locri 2010, Tavola Rotonda*, pp. 480-485.

HODDER-MALONE 1984

I. HODDER, C. MALONE, *Intensive Survey of Prehistoric Sites in the Stilo Region, Calabria*, in «ProcPrehistSoc», 50, 1984, pp. 121-150.

IANNELLI 2001

M. T. IANNELLI, *Nuove acquisizioni a proposito della presenza dei Brettii a Caulonia*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida I 2001*, pp. 319-336.

IANNELLI 2004

M. T. IANNELLI, *La villa romana in località Fontanelle. Note preliminari*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida II 2004*, pp. 291-296.

IANNELLI 2005

M. T. IANNELLI, *Caulonia: note di topografia urbana*, in R. BELLIPASQUA, R. SPADEA (a cura di), *Kroton e il suo territorio tra VI e V sec. a.C. Aggiornamenti e nuove ricerche*. Atti del Convegno di Studi (Croton 3-5 marzo 2000), Croton 2005, pp. 223-243.

IANNELLI 2010a

M. T. IANNELLI, *Monasterace – Le case sul fronte a mare. L'abitazione nei pressi della casamatta: la residenza, il culto*, in *Caulonia tra Croton e Locri 2010*, pp. 135-151.

IANNELLI 2010b

M. T. IANNELLI, *Intervento*, in *Caulonia tra Crotona e Locri 2010, Tavola Rotonda*, pp. 491-493.

IANNELLI *et Alii* 2011

M. T. IANNELLI, F. A. CUTERI, G. HYERACI, C. MANTELLO, B. MINNITI, P. SALAMIDA, *Indagini topografiche e archeologiche lungo la valle dell'Allaro*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida III 2011*, pp. 387-458.

Kaulonia, Caulonia, Stilida I 2001

M. C. PARRA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici. I*, in «ASNP», Quaderni, 11-12, 2001.

Kaulonia, Caulonia, Stilida II 2004

M. C. PARRA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici, II*, in «ASNP», Quaderni, 17-18, 2004.

Kaulonia, Caulonia, Stilida III 2011

M. C. PARRA, A. FACELLA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini topografiche nel territorio*, Pisa 2011.

LEPORE 1982

E. LEPORE, *Bilan historique*, in AA. VV., *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIIIe siècle en Italie centrale et meridionale*, Naples 1982 (Cahiers du Centre Jean Bérard, III), pp. 210-214.

LOMBARDO 2010a

M. LOMBARDO, *Intervento*, in *Caulonia tra Crotona e Locri 2010, Tavola Rotonda*, pp. 478-480.

LOMBARDO 2010b

M. LOMBARDO, *Intervento*, in *Caulonia tra Crotona e Locri 2010, Tavola Rotonda*, p. 493.

LONGO 1999

F. LONGO, *Poseidonia*, in E. GRECO (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma 1999, pp. 365-384.

MARINO 1998

D. MARINO, *Aspetti dell'insediamento nella Calabria centro-orientale tra Età del Bronzo recente e Prima Età del Ferro*, in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Protovillanoviani e/o protoetruschi. Ricerche e scavi. Atti del Terzo Incontro di Studi su Preistoria e Protostoria in Etruria (Manciano-Farnese 1995)*, Firenze 1998, pp. 287-300.

MERCURI 2004

L. MERCURI, *Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation*, Rome 2004.

MINNITI 2011

B. MINNITI, *Appendice al Catalogo 3. Materiale sporadico da sopralluoghi in contrada Ieritano, Camini (RC), 1984-1985*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida III 2011*, pp. 289-291.

ORSI 1914

P. ORSI, *Caulonia. Campagne archeologiche del 1912, 1913, 1915*, in "MonAL", XXIII, 1914, 2^a puntata 1916, coll. 685-947.

ORSI 1923

P. ORSI, *Caulonia. II Memoria*, in "MonAL", XXIX, 1923, 2^a puntata 1924, coll. 409-490.

PARRA 2004

M. C. PARRA, *Ancora dal santuario di Punta Stilo, con Orsi, e altri. Dopo le campagne di scavo 2001-2005*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida II 2004*, pp. 3-42.

PARRA 2010a

M. C. PARRA, *Dei, devoti, offerte: nuovi temi di ricerca nel 'tessuto' del santuario di Punta Stilo a Kaulonia*, in *Caulonia tra Crotona e Locri 2010*, pp. 45-65.

PARRA 2010b

M. C. PARRA, *Kaulonia. Scavi nel santuario di Punta Stilo (2006-08): risultati e prospettive di ricerca*, in AA. VV., *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2007-08), Entella (Contessa Entellina, PA; 2007-08), Kaulonia (Monasterace, RC; 2006-08). Ricerche recenti a Rocca (Melendugno, LE)*, in «ASNP», s. V, II/2 suppl., 2010, pp. 103-109.

PARRA 2011

M. C. PARRA, *Riti, offerte, officine nel santuario di Afrodite a Kaulonia*, in C. MASSERIA, D. LABATE (a cura di), *Miti di guerra, riti di pace*. Atti del Convegno (Torgiano-Perugia 4-6 maggio 2009), Roma 2011, pp. 23-38.

PARRA 2012

M. C. PARRA, *Tra approdo urbano e stanziamento brettilio: due note su Kaulonia*, in questo volume.

PERRI 2010

G. PERRI, *Crotone e Caulonia: aspetti e problemi della monetazione incusa*, in *Caulonia tra Crotone e Locri 2010*, pp. 299-305.

RIDGEWAY 2000

D. RIDGEWAY, *Riflessioni sull'orizzonte «precoloniale» (IX-VIII sec. a.C.)*, in *CMGr XXXIX* (Taranto, 1-5 ottobre 1999), Taranto 2000, pp. 91-104.

VAN LEUSEN 2002

P. M. VAN LEUSEN, *Pattern to Process. Methodological investigations into the formation and interpretation of spatial patterns in archaeological landscapes*, Groningen 2002.

ZANCANI MONTUORO 1969

P. ZANCANI MONTUORO, *Dov'era Temesa?*, in "RendNap", n. s., 44, 1969, pp. 11-22.

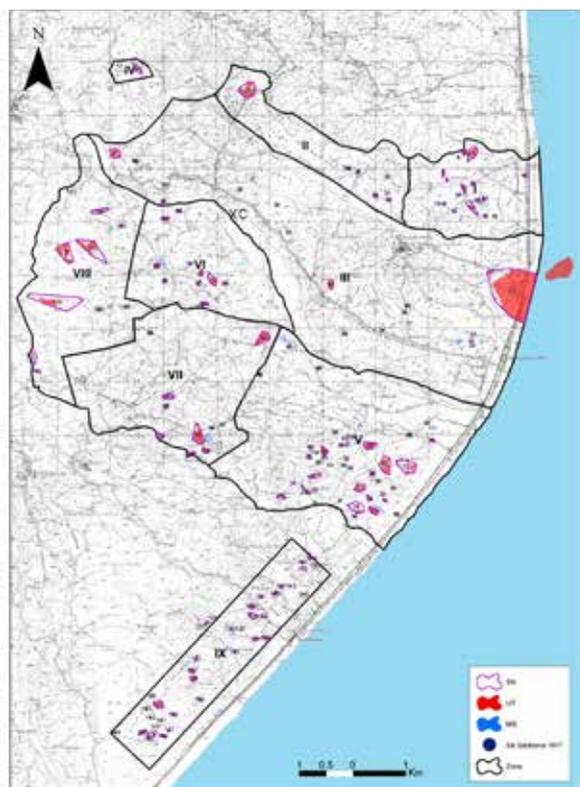


Fig. 1. Survey nel territorio di Kaulonia. Carta generale dei rinvenimenti.

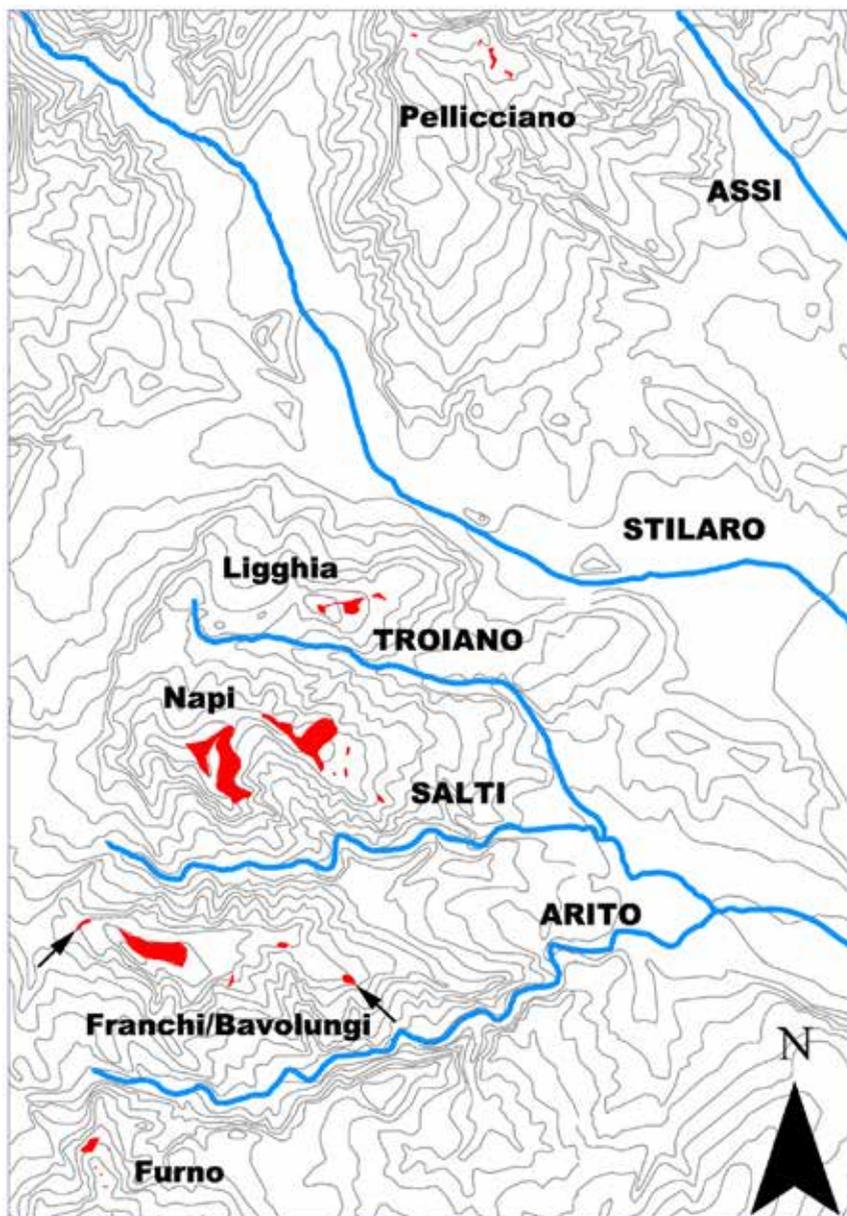


Fig. 2. Survey nel territorio di Kaulonia. I siti protostorici d'altura dell'entroterra (in rosso le Unità Topografiche individuate). Le frecce indicano le due aree di necropoli di Bavolungi (a destra) e Franchi (a sinistra).



Fig. 3. Località Bavolungi. Tomba a incinerazione del Bronzo Finale. Sopra: parte del fondo del cinerario in corso di scavo. Sotto: a destra, disegno della porzione superiore del cinerario; a sinistra, disegno della ciotola di copertura.



Fig. 4. Località Franchi. Tomba 3, in una fase avanzata dello scavo: il cinerario (lo scodellone di copertura e le pietre che rivestivano il pozzetto sono già state asportate).



Fig 5 Località Franchi, Tomba 1. Coppa di Thapsos.

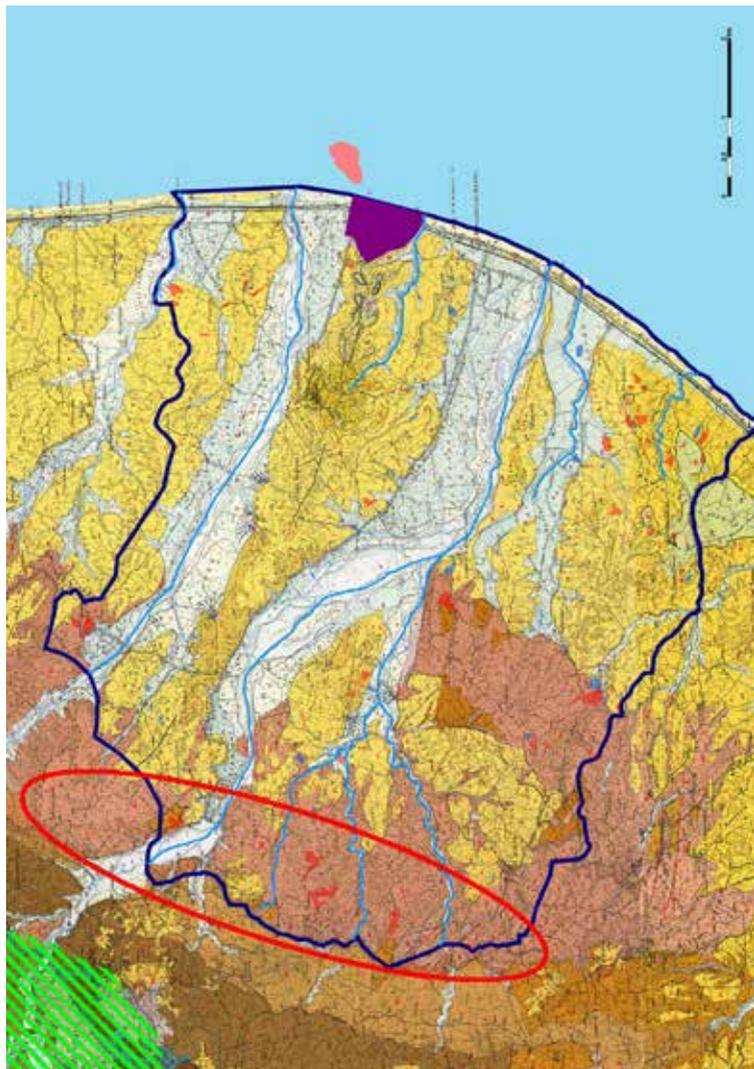


Fig. 6. Carta geologica dell'area intorno a Kaulonia. Il tratteggio verde indica il comprensorio minerario di Pazzano-Stilo-Bivongi; l'ovale rosso evidenzia l'area dei siti protostorici d'altura su pianoro sommitale.

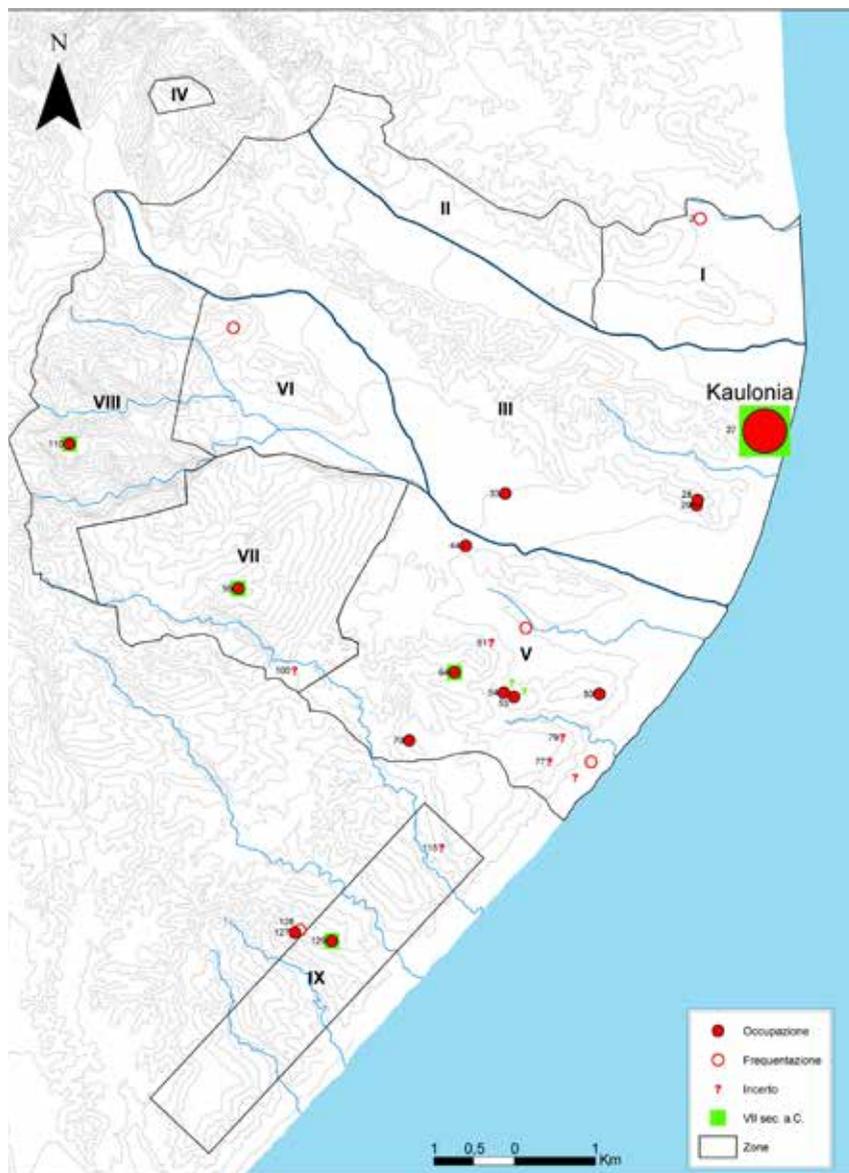


Fig. 7. Le testimonianze di età arcaica nel territorio di Kaulonia.

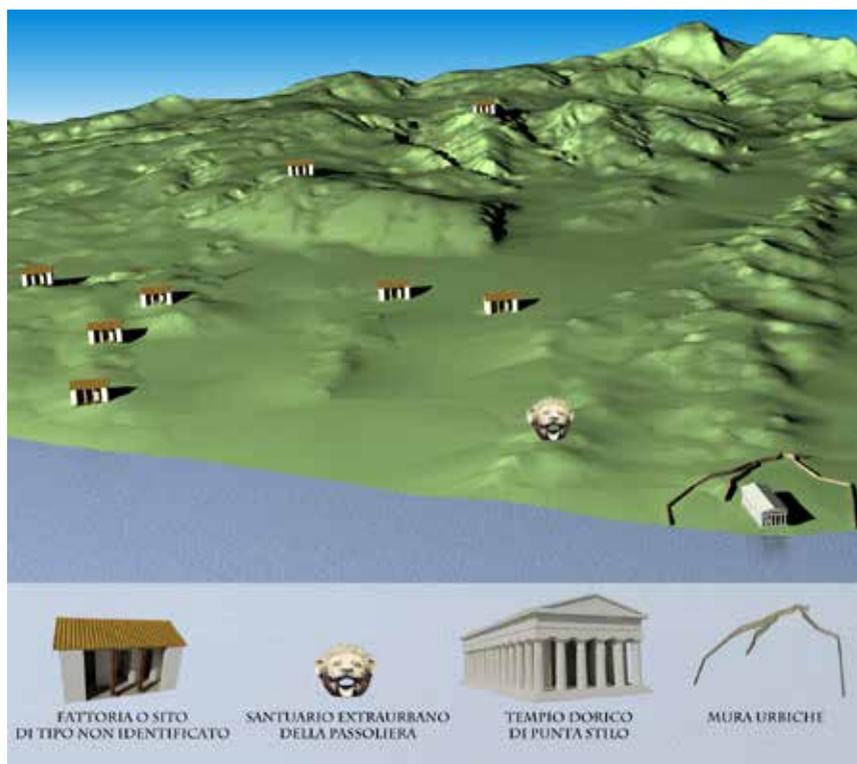


Fig. 8. Ricostruzione in 3D del territorio di Kaulonia con l'ubicazione dei siti di età arcaica. La città è simbolicamente indicata dal circuito delle mura di IV sec. a.C., il santuario urbano di Punta Stilo dall'immagine del tempio dorico.

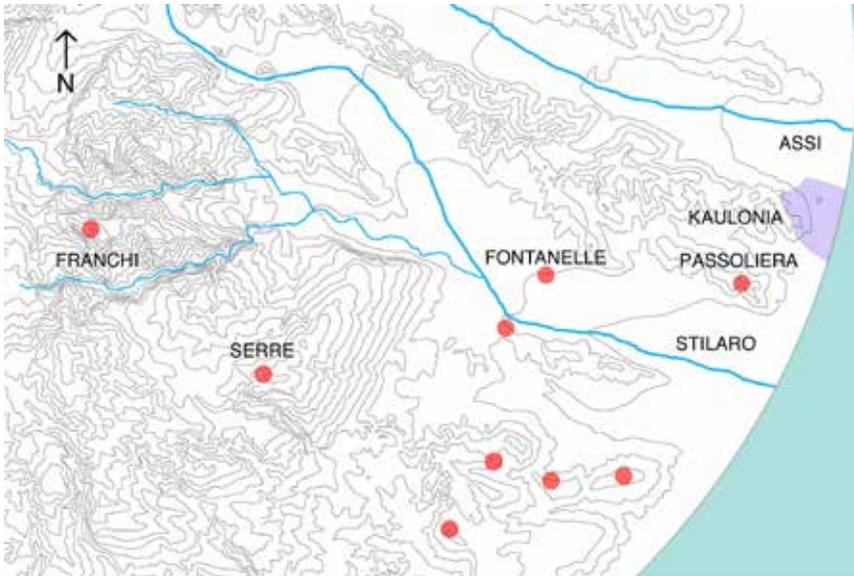


Fig. 9. La porzione dell'entroterra kauloniate gravitante intorno alla valle dello Stilaro. I cerchielli rossi indicano i siti arcaici.

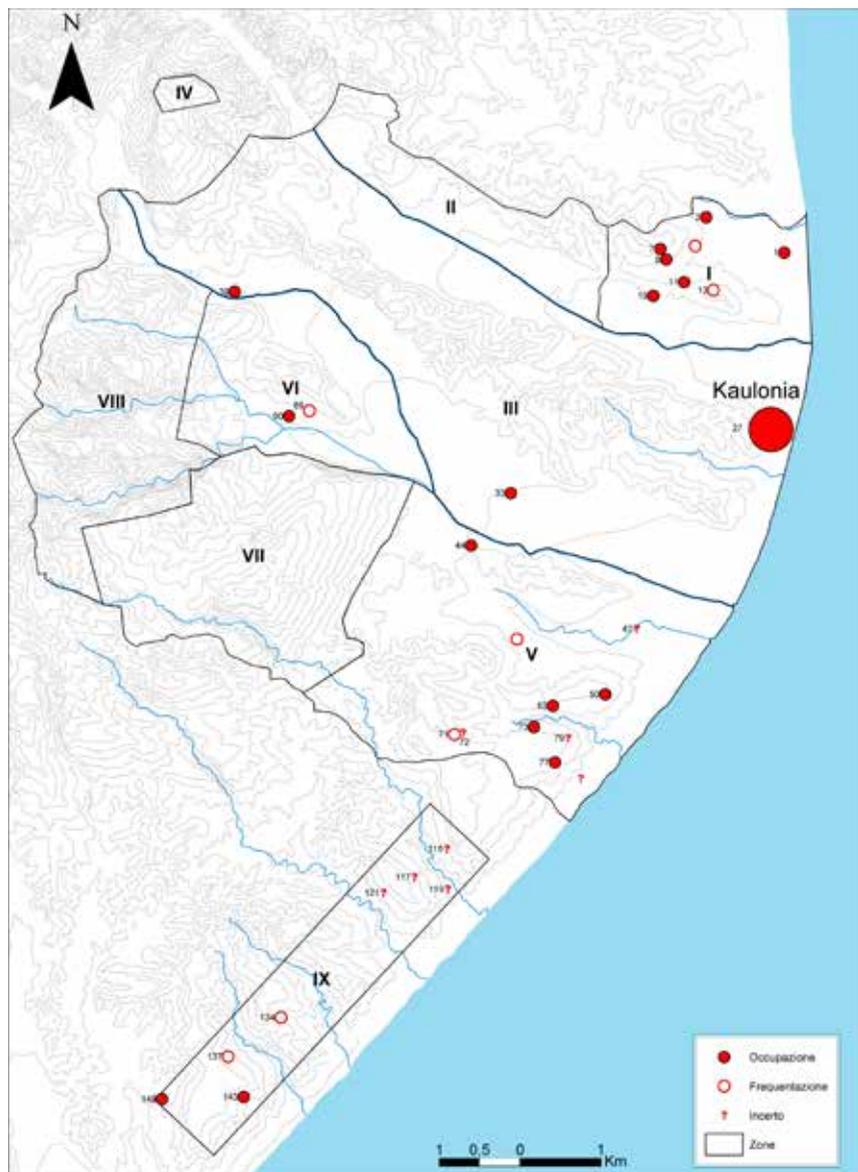


Fig. 10. Le testimonianze di età classica nel territorio di Kaulonia.

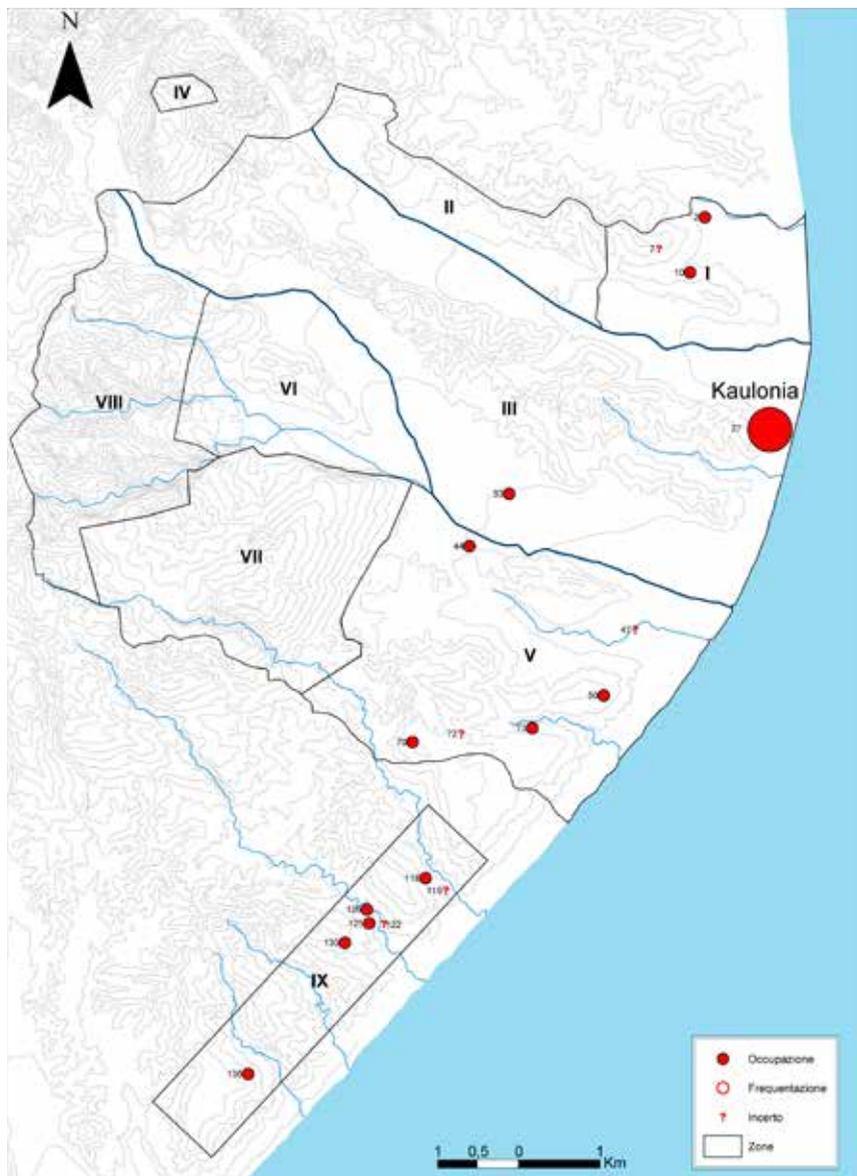


Fig. 11. Le testimonianze di età ellenistica nel territorio di Kaulonia.